

Sonus Victor SV 300

Secundo la Treccani, l'aggettivo "cantinaro" concerne colui che si dedica ad un'attività in modo approssimativo e poco professionale. Se prendiamo per buona questa definizione, ci accorgiamo di quanto spesso sia usata a sproposito nel nostro settore e forse anche in altri, essendo stata coniata per qualificare certi assemblatori - non professionisti - di personal computer. Spero sia superfluo ricordare che esistono svariati casi di avviamento di imprese nella stanza di casa propria o magari anche in cantina; aziende col tempo sviluppatesi fino a diventare multinazionali. Conta l'idea ed il modo in cui la si realizza, il dove dipende dall'eventuale successo conseguito. È piuttosto ovvio che, in un mercato abbondantemente saturo come quello degli apparecchi ad alta fedeltà, si presenteranno difficilmente casi di grandi investimenti iniziando dal nulla; sarebbero destinati al fallimento ancor prima di cominciare. I casi più frequenti sono dunque quelli delle imprese composte da una o più persone che iniziano avendo in mente un ideale di suono, magari realizzando i primi esemplari per il soddisfacimento del proprio bisogno personale, per poi passare, convinti del risultato, ad una produzione commerciale. È il caso di Sonus Victor, marchio creato da un russo - Victor, appunto - residente in quel di Verona e presentato per la prima volta allo scorso Milano Hi-End, con un risultato che ha convinto i più. È dopo quell'ascolto che ho richiesto uno dei loro modelli in prova, convinto dalle prestazioni esibite proprio dalle SV 300. Per dirla tutta, sono state l'unico prodotto che mi ha colpito in tutta l'esibizione di quest'anno. Diventa sempre più difficile, ultimamente, trovare qualcosa che si elevi al di sopra della media, già piuttosto alta, delle produzioni mondiali. Quando si ha l'occasione di apprezzare particolarmente un prodotto, lo si chiede in prova, visto che abbiamo la fortuna di poterlo permettere. L'esperienza ormai ci dice che le sorprese sono spesso dietro l'angolo, sia in positivo che in negativo. È già successo di cambiare idea dopo aver valutato un ascolto tra le pareti domestiche, a paragone con quello avvenuto in locali



Sistema di altoparlanti Sonus Victor SV 300

Prezzo: Euro 21.300,00 cp

Distributore per l'Italia: Italexport Group srl, Via Veneto 7, 37066 Sona (VR). Tel. 045 6090348 - www.sonusvictor.it

estranei. Con tutta calma, dopo aver conciliato gli impegni nostri con quelli del produttore, abbiamo ricevuto una coppia di SV 300, in modo da poterle valutare con la massima attenzione. Victor non ci ha messo fretta ed i suoi diffusori sono rimasti qui circa due mesi, durante i quali sono stati intervallati con quelli di riferimento, quando v'erano da provare altri apparecchi. Descriviamo i due grossi dif-

fusori, tramite le caratteristiche inviateci dal produttore: 3 vie, 6-8 ohm d'impedenza, cassa chiusa, 2 woofer da 25 cm in carta trattata, 1 midrange da 20 cm in carta trattata, 1 tweeter a cupola morbida da 2,5 cm. Sensibilità: 90 dB, risposta in frequenza: 21-25 kHz ± 3 dB, peso 49 kg. Finitura: noce massello. Il crossover è realizzato con componenti Mundorf selezionati ed accoppiati, mentre il cablaggio interno è Nordost. Gli altoparlanti, di produzione italiana, sono modificati su specifiche Sonus Victor. Il mobile è caratterizzato da un'estetica un po' pesante, per i gusti odierni, ma è ben rifinito e realizzato in legno massello. Gli angoli anteriori sono smussati dalla metà in su, così da conferire un po' di grazia al pesante parallelepipedo color noce. Lateralmente vi sono degli incavi verticali. La

parte posteriore prevede, come di consueto, la vaschetta portacontatti, che ospita due ottimi connettori rivestiti in plastica, in grado di ospitare ogni tipo di cablaggio in monowiring. Due griglie nere coprono gli altoparlanti, alla bisogna. Il fabbricante afferma siano completamente fonotrasparenti ma non ho effettuato prove in merito: per principio, ascolto sempre senza, anche perché mi piace vedere gli altoparlanti mentre danzano al ritmo della musica. Questo l'impianto nel quale le SV sono state inserite: giradischi Basis 2001, braccio Graham 2.2, testina Scan Tech Lyra Helikon, cavo fono LAT International XLR, pre fono Einstein "The Turntable's Choice" bilanciato, cavo tra pre fono e preamplificatore Transparent Super XLR, lettore CD/SACD dCS Puccini+U-Clock Puccini, cavo tra lettore digitale e preamplificatore MIT Oracle MA Proline, preamplificatore MBL 4006, cavo tra pre e finali MIT Oracle MA-X Proline, finali Bryston 7B ST, cavi di potenza NBS, cavi di alimentazione MIT Shotgun AC 1, Black Noise Pearl ed altri autocostruiti, filtro di rete Black Noise 2500.

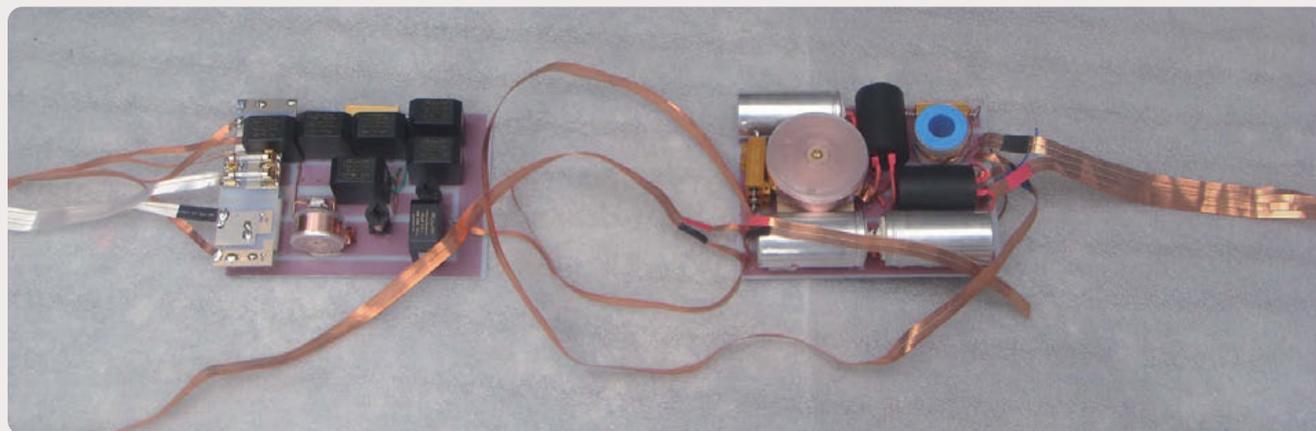
I diffusori pervenuti erano appena usciti dalla linea di produzione e, appena sbalati, non hanno offerto una buona prestazione, soprattutto in gamma bassa. Un energico rodaggio di almeno 50 ore è necessario, prima di poter apprezzare le caratteristiche di questi oggetti. Una volta "sciolta" la componentistica, ci apprestiamo al primo ascolto critico, iniziando con "Psiche" di Paolo Conte. Apprezzo, probabilmente per la prima volta, alcune incertezze nelle scale suonate dal bassista e forse anche una leggera "stecca" su una nota tenuta. Questo fatto non poteva che attirare subito la mia attenzione, vista la precisione dei diffusori nel porgere questo determinato brano. Passo ad un'altra voce, che si manifesta immediatamente con un gran senso di presenza per la soddisfazione delle mie esigenti orecchie: è quella di Bruce Springsteen con la E-Street Band in "Thunder Road" (Columbia). La timbrica è molto corretta, non dissimile dai miei riferimenti. Se affermassi di ricordare esattamente il suono della voce del Boss dal vivo, dopo anni trascorsi da quando l'ho visto "live" l'ultima volta, vi mentirei spudoratamente. Diciamo quindi che queste SV riproducono la voce di Springsteen come credo e spero sia in natura. Col Miserere di Allegri dal SACD "Hear My Words" (Chandos), la riproposizione dell'ambienta della Cappella del St. John's College è meno estesa in larghezza rispetto al mio riferimento ma acquista decisamente in profondità ed in un parametro - o meglio in una sensazione - non semplice da mettere nero su bianco (anzi, su grigio, che

Altoparlanti realizzati su specifiche Sonus Victor.



siamo su *AudioClub*). Le voci soliste si stagliano dal coro ma, allo stesso tempo, restano al loro posto, senza avanzare di un millimetro dalla loro posizione, perdendo così qualcosa nella spettacolarizzazione da tipico ascolto hi-fi ma risultando più veritiere, visto che in origine i solisti si trovano spesso posizionati tra gli altri elementi del coro. O, al massimo, avanti di un metro, con influenza nulla sulla percezione della distanza da parte di chi è seduto a 10/15 metri. Il suono proveniente dalle SV 300 è apparentemente più etereo, con un effetto che in fotografia si definirebbe "flou" ma nello stesso tempo non si notano perdite di particolari appartenenti al messaggio musicale o inopportune chiusure in gamma acuta. La timbrica è corretta ma la musica assume quel tocco di romanticismo che trattiene l'ascoltatore sulla poltrona. A seguito di ciò, mi permetto di sconsigliare elettroniche che assecondino troppo questa caratteristica e di amplificare queste Sonus Victor con macchine dalla timbrica neutra e rigorosa. Insomma, più Bryston che Pass, tanto per fare un esempio. Se volete chiamarla "colorazione" posso anche concedervelo ma preferirei parlare di una sensazione di piacevole dolcezza, un suono vintage, da anni '70. Che poi è esattamente ciò che cercava Victor, scoprirò chiacchierando con lo stesso, seduti a tavola dopo aver già buttato giù i miei appunti e restituito i diffusori. L'aggettivo "dolce", solitamente, non fa rima con "hard rock" ma siccome il sottoscritto non prenderebbe in considerazione diffusori che non fossero in grado di far suonare bene anche questo genere musicale che, ad onta di qualche vecchio trombone, ha un'impor-

tanza innegabile nella storia della musica, una prova è d'uopo. Il dito scorre sulle coste dei vinili e si ferma su "Storm-bringer", disco del 1974 dei Deep Purple (EMI). Come dite? Usato? No, purtroppo... io c'ero, anche se magari l'ho acquistato dopo un paio d'anni dalla sua pubblicazione. Allora i dischi non uscivano di catalogo in fretta come adesso. Il brano che dà il titolo al disco, in apertura, dissipa ogni dubbio. Il tweeter riesce a riprodurre la campana del piatto credibilmente "spaccatimpani", mentre il volume è a livelli "live". E non per modo di dire, visto che si raggiungono facilmente i 115 dB di picco. Livelli sostenibili, in una stanza d'ascolto, per pochi minuti, pena fastidiosi acufeni che si fanno sentire per parecchi minuti dopo gli ascolti. Mi godo il disco fino alla struggente "Soldier of Fortune". Annoto che in "Hold On" ogni colpo sul rullante arriva direttamente sullo sterno. Ecco: così si deve ascoltare il rock, con buona pace di elettrostatici, truppe pannellate, minidotati, ecc. Con tutto il rispetto - lo dico seriamente - per come quegli altoparlanti trattano la musica e per quanto fanno alla grande. Con queste SV viene voglia di prendere bacchette ed "allenatore" e suonare seguendo il ritmo dei dischi. Che poi è esattamente ciò che ho fatto. Nella concitazione del momento, mi sembra addirittura che il suono si avvicini a quello delle mie JBL-lone, che è tutto dire. Mentre ascolto "Lady Double Dealer" (ve l'ho detto che l'ho ascoltato tutto, malfidenti!), noto i LED dei finali Bryston diventare per brevi istanti di color arancione, segno di clipping imminente ed anche che questi diffusori sono in grado di ingurgitare quantità inusitate di



Componentistica Mundorf nel crossover e cablaggio Nordost.

corrente senza fare un "plissé" (cit.). Non solo gli altoparlanti sembrano felici di spaccare i timpani al fortunato ascoltatore, che in questo caso sarei io, ma non mostrano alcuna compressione dinamica o implosioni della scena, mentre le orecchie chiedono pietà e le accontentiamo volentieri abbassando il volume. Un inciso: queste SV 300 sono due primedonne, perciò non illudetevi di sbatterle in qualsiasi posto della vostra stanza e di sentirle contemporaneamente suonare come sanno, perché non funziona. Dovrete lavorare sul posizionamento in modo certosino, per ottenere il giusto bilanciamento di un mediobasso che tende un po' all'esuberanza ed una ricostruzione dell'immagine larga e profonda allo stesso tempo, con la seconda delle due caratteristiche in misura sempre maggiore rispetto alla prima. Hanno anche dimostrato di non gradire i cavi Supra Ply che uso quando non ho voglia di fare contorsioni per staccare i miei MIT dalle JBL. Infatti ho usato una coppia di ottimi NBS gentilmente prestatimi dall'amico Domenico. La voce di Ivano Fossati nel CD "Dal vivo Vol. 2" è calda ed avvolgente, concreta e solida, centrata sul DAAD posto a circa 1,5 m dietro ai diffusori, perfettamente al centro della parete. Il basso elettrico è profondo e controllato, forse un po' sovrabbondante nella famosa "zona del calore", tra gli 80 ed i 200 Hz, probabilmente. La lettura della 4ª Sinfonia di Brahms da parte della Wiener Philharmoniker diretta da Carlos Kleiber (CD Amadeus) è davvero vicina a quanto possa desiderare il più esigente dei melomani. Salvo qualche sporadica intemperanza sul mediobasso, importanti caratteristiche come timbrica, ricostruzione dell'immagine e dinamica, si collocano molto in alto rispetto a quando disponibile nel mercato dei diffusori ad alta fedeltà. Tanto per capirci: ci si concentra senza difficoltà sulle differenze tra que-

st'esecuzione e quella della Columbia Symphony diretta da Walter, per esempio, o quella dei Berliner diretti da von Karajan, senza doversi soffermare sui particolari della riproduzione. Abbiamo lo spazio per ricordare a chi non conoscesse Brahms che la sua 4ª Sinfonia, probabilmente l'ultima grande sinfonia della storia della musica, rappresenta un compendio di romantico classicismo, lirica, dinamica, passione compositiva e potenza di esecuzione. L'amore per la musica composta da Brahms è, per chi vi scrive, noto ed indiscusso. So che potrò apparire poco fantasioso in quest'articolo ma il periodo è prevalentemente springsteeniano e quindi tocca al CD "The Ghost of Tom Joad", che uso come riferimento dal giorno della sua pubblicazione. Prima o poi parleremo di alcuni miei riferimenti musicali che sono diventati tali per molti appassionati, dopo averli ascoltati sui propri impianti. Un altro esempio? L'ormai inflazionata e "scassamarroni" (quando è troppo è troppo, tutto viene in odio) "Canzone di Marinella", nella versione Mina-De André. 10 anni fa portavo in giro questo CD e nessuno lo conosceva. Ora lo si ascolta ovunque, tanto che alcuni di noi fuggono a gambe levate non appena lo sentono, non potendone più. Dicevamo di "Ghost", il cui ascolto riconferma una gamma bassa molto presente, seppur assolutamente intelligibile ed una gamma acuta dolce ed appena un po' arretrata. La gamma media è densa di particolari che non sono mai gridati in faccia, così da non richiamare mai troppo l'attenzione su particolari che distoglierebbero dalla fruizione del messaggio musicale nel suo complesso. Ascoltare il grande organo acustico suonato da Rick Wakeman in "Close to the Edge" (I Get Up I Get Down) vinile storico degli Yes, è un'esperienza mistica e le SV fanno del loro meglio per catapultarmi in quel mondo lontano nello spazio e nel tempo.

Un mondo di musica vera, ben evocato da diffusori a gamma intera e dalle capacità di pressioni sonore superiori alla media. Il basso del funambolico Chris Squire è posto, finalmente, in giusta evidenza. È il momento delle dolenti note, ahinoi. Oltre 20.000 euro sono un mare di soldi persino per un marchio già noto, sono un oceano per un nuovo operatore che si affaccia sul mercato. Non sarò io a dirvi di comprare queste SV 300 ad occhi chiusi e non lo farò per due motivi: il primo è senz'altro la richiesta economica molto impegnativa che impone a qualsiasi essere razionante di fare il passo dopo essere ben certo ed il secondo riguarda le pure prestazioni di questo diffusore. Non nego che mi sia piaciuto e che il tempo trascorso in sua compagnia sia volato tra emozioni ed ascolti più che soddisfacenti ma devo ribadire che il suono ha le caratteristiche che ho citato durante la stesura di queste righe. Non posso consigliare questo genere di riproduzione agli amanti delle Kharma, tanto per fare un esempio molto concreto. Se questo rappresenti una critica o un complimento, è cosa che dovrete giudicare da soli. Il livello, sia di prestazioni che di prezzo, è molto alto in entrambi i casi, i gusti personali indiscutibili. Esiste un detto: "La forma segue la funzione". In questo caso si potrebbe dire che "Il design rappresenta il suono". Un suono caldo ed avvolgente, per ascolti a volumi domestici. Un suono già completo e godibile a volumi bassi ma che può raggiungere forti pressioni sonore, a scapito di un po' di correttezza timbrica. Un bel-ascoltare, queste Sonus Victor. Un'Opera Prima che fa ben sperare per il futuro. Solo quest'ultimo potrà dirci se sia nata una stella o meno. Noi possiamo solo stare a guardare (così abbiamo scomodato anche Cronin, a proposito di stelle che stanno a guardare) e, magari, riferirvi.

Angelo Jaspardo